

dei veneziani, nel mentre che i tre fratelli Calergi mantenevano la ribellione nella parte occidentale.

I capitani della repubblica intrapresero anche contro di loro lo stesso sistema di guerra, che avevano adottato colle altre piazze: attaccarono separatamente tutti i luoghi da loro occupati. Nicolò Giustiniani, con un distaccamento di ottocento soldati, sforzò alquante delle loro trincere: tolse loro alcuni castelli, e ne smantellò le fortificazioni. Domenico Molin, alla testa di un altro corpo, costrinse a capitolare la città di Lepton, ove trovò Alessio Calergi e Giorgio da Molin: li mandò a Candia, perchè fossero decapitati. Non rimaneva agl' insorti, che la sola città di Anopoli, piazza fortissima per la sua posizione e difesa da numeroso presidio di soldati: essa non poteva essere attaccata che da un solo lato; ed era anche questo difeso da una difficile montagna, di cui era necessario pria impadronirsi per poi potervi fare gli approcci. Spensieratamente i ribelli non s'erano curati di guadagnarne le altezze: perciò i due capitani veneziani Nicolò Giustiniani e Pietro Trevisan, i quali vi avevano fatto attenzione, se ne incaricarono dell' impresa. Eglino vi salirono senza incontrare veruna opposizione, e di là incominciarono tosto a saettare frecce sopra la guarnigione che difendeva la piazza; e dopo averla molestata in questo modo per alquanti giorni, ne ordinarono un assalto generale. Ma la città lo prevenne col rendersi. Vi stavano chiusi gli altri due fratelli Giovanni e Giorgio Calergi (1), i quali, prima che vi entrassero le truppe veneziane, trovarono modo di fuggire ed andarono a rimpiazzarsi in una grotta appie della montagna: ma un contadino li denunciò, e furono presi e condotti a Candia, ove finirono la vita collo stesso supplizio, a cui pochi di avanti era stato condannato il loro fratello. Così rimase tolta agl' insorti ogni speranza di felice riuscita, così

(1) Poco addietro il Langier aveva nominato tra i consegnati, per la capitolazione della città di Lazito, tra gli altri capi dei rivoltosi, *Teodoro Venier*. Qui dice,

essere stato preso in compagnia dei due fratelli Calergi anche *Tito Venier*, il quale dai nostri cronisti è ricordato tra i fuggiti. Potrebbe essere, che vi fosse ritornato.